Dopo una stasi di ventiquattro ore

Ripresa ieri con massicci attacchi l'offensiva popolare in Cambogia

Presa particolarmente di mira la città di Saang a 30 chilometri dalla capitale - Costituito a Washington un centro che raccoglierà tutte le informazioni del movimento pacifista dei soldati USA nel Vietnam

SAIGON 9

Dopo una giornata quasi calma quanto può essere calma la giornata su un fronte dove combattono eserciti partigiani e reparti militari popolari hanno ripreso l'offensiva in Cambogia con maggior vigore

Persino il comando militare cambogiano ha segnalato oggi un notevole aumento nel numero di attacchi lanciati dalle forze partigiane in tutto il Paese nelle ultime 24 ore. Il portavoce del comando ha infatti dichiarato che combattimenti sono ancora in corso stamani a Saang 30 chilometri a sud della capitale Phnom Penh e a Kirlinh vicino alle storiche rovine di Ankor Wat nel nord-ovest del Paese. Inoltre durante la notte le forze popolari hanno attaccato con mortai Kompong Cham (80 chilometri a nord-ovest della capitale) Prey Totung e Skoun sulla via che congiunge Kompong Cham a Phnom Penh e Kompong Thom (140 chilometri a nord di Phnom Penh). Come si vede i cambogiani appoggiati anche dall'aviazione americana non riescono a tenere sotto controllo le strade mentre le forze popolari sono all'offensiva sia all'estremo sud che al nord

Ieri ancora altri combattimenti si sono svolti sull'alto piano Kirirom vicino alla residenza estiva dell'ex Capo dello Stato principe Sihanouk. Le forze cambogiane da tre settimane sono accerchiate in questa zona dalle forze partigiane. L'aspetto di maggiore interesse dal punto di vista militare per questa offensiva riguarda la città di Saang che si trova a 30 chilometri dalla capitale. Si tratta della minaccia più immediata per la capitale cambogiana. Saang è stata bersaglio negli ultimi tempi di tre massicci attacchi ed è opinione dei comandi cambogiano che le forze popolari intendano attestarsi saldamente in quella località sul fiume Bassac per lanciare una offensiva in direzione di Phnom Penh

In passato le forze filoamericane sono sempre riuscite con l'aiuto di rinforzi a ricacciare i reparti partigiani lasciando poi nella città una piccola forza locale mentre i partigiani non hanno mancato di tornare a compiere incursioni di assaggio. Nel Vietnam del Sud secondo un annuncio del comando americano i reparti del Fronte di liberazione hanno sferrato 29 attacchi con razzi e mortai in varie località del Paese durante le ultime 24 ore. Otto attacchi sono stati diretti contro unità o installazioni americane. Due elicotteri americani sono stati abbattuti dai ribelli e dieci reparti di Vietcong di liberazione

★

WASHINGTON 9

I soldati americani che partecipano al movimento di protesta contro l'aggressione degli USA in Indocina avranno ora un unico centro di direzione. Il centro è stato creato su iniziativa del noto scrittore americano Mark Lane e della popolare attrice Jane Fonda

Essi hanno parlato per la prima volta della creazione del centro due mesi fa. Ora la Fonda ha dichiarato Lane durante una conferenza stampa la necessità di creare il centro sia *per tutta più impellente* in quanto il governo americano continua le sue azioni aggressive in Indocina. La sede del centro sarà a Washington. Esso raccoglierà le notizie sull'attività dei numerosi gruppi pacifisti esistenti tra i soldati americani

È stato inoltre istituito un fondo speciale che permetterà di difendere i soldati che partecipano al movimento pacifista e che sono stati messi sotto processo. La creazione del centro hanno detto gli organizzatori è stata sostenuta da una serie di senatori pacifisti in particolare dai senatori Cranston e Goodell

Lo scrittore Lane ha detto che il centro in possesso di numerosi documenti che denunciano la politica del governo USA mirante a distruggere in massa la popolazione pacifica del Vietnam del Sud

Lane ha dichiarato al corrispondente della *Tass* a Washington di aver avuto negli ultimi mesi incontri con soldati americani che sono stati testimoni o partecipanti di *sanguinose repressioni* attuate contro la popolazione pacifica del villaggio sudvietnamita di Song My. Risultato di questi incontri ha detto Lane è il libro *Colloquio con gli americani* il cui manoscritto è già stato completato

In visita a Leningrado la delegazione irachena nell'URSS

LENINGRADO 9 agosto

La delegazione irachena guidata da Saddam Husein ha continuato la visita a Leningrado. Gli ospiti sono stati al l'Hermitage dove sono raccolte collezioni di opere della pittura mondiale.

Il sovietologo cittadino ha dato una colazione in onore della delegazione. Il primo vice presidente del Soviet Gheorghi Kockin e Saddam Husein si sono scambiati brindisi

La delegazione è arrivata in Unione Sovietica il 4 agosto. Al Cremlino ha avuto negoziati con una delegazione sovietica guidata da Kirill Mazurov vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS e membro dell'ufficio politico del PCUS

Tensione nell'Uruguay

È scaduto l'ultimatum dei «Tupamaros»

MONTEVIDEO 9 agosto

Ore di drammatica tensione nella capitale dell'Uruguay dopo la dichiarazione fatta la notte dal ministro degli Esteri Peirano Faci che il governo intende attenersi alla sua precedente decisione di respingere le richieste dei «Tupamaros» per il rilascio del funzionario americano Dan Mitrione e delle altre due persone rapite nei giorni scorsi

Precedentemente il ministro degli Esteri uruguayano aveva partecipato ad una lunga riunione del governo alla quale avevano assistito anche il Presidente Jorge Pacheco Areco ed i massimi esponenti civili e militari del Paese. Si era poi incontrato con l'ambasciatore americano Charles Adair e quello brasiliano Luis Sebastian Pinto nulla si è saputo intanto sull'esito di questo incontro

Frattanto la polizia uruguayana ha confermato l'autenticità del comunicato inviato ieri dai «Tupamaros» ad una stazione radio di Montevideo. Nel messaggio i guerriglieri annunciavano la loro decisione di giustiziare a mezzogiorno di oggi il funzionario americano Dan Mitrione

L'ambasciatore americano Adair una ventina di minuti prima di mezzogiorno (ora locale) ha rivolto un appello radio ai guerriglieri perché risparmino la vita di Dan Mitrione. L'appello è stato lanciato anche a nome della signora Mitrione e dei suoi nove figli

Poco dopo una stazione locale di Montevideo riferiva di aver ricevuto una telefonata anonima con la quale si comunicava che Mitrione era stato giustiziato. L'autore della telefonata anonima avrebbe avvertito secondo il portavoce della stazione radiofonica «Carve» che anche Claude Fly l'altro cittadino americano rapito venerdì scorso e il console brasiliano Aloysio Mares Dias rapito il 31 luglio contemporaneamente a Mitrione saranno giustiziati entro oggi

La polizia di Montevideo ha fatto intanto sapere di non aver ricevuto ancora alcuna comunicazione dai «Tupamaros» in merito alla presunta esecuzione di Mitrione e alla presunta minaccia di uccidere gli altri due ostaggi

NELLE TELEFOTO ANSA uno dei rapiti dai «Tupamaros» Dan Mitrione agente dell'FBI americano (a destra) e la moglie e la madre del console brasiliano Dias Gomide pure rapito dai guerriglieri. Sono rispettivamente la signora Apparecida Gomide ed Eryna Dias fotografate ieri quando si attendeva dopo tutti i disegni del governo uruguayano di liberare i prigionieri politici la decisione dei «Tupamaros»

Contrastanti notizie sulla sorte dei tre stranieri

Colpo di Stato sventato nel Togo

LOME (Togo) 9 agosto

Il esercito del Togo (Africa occidentale) ha sventato la notte scorsa un colpo di stato inteso a rovesciare il regime del generale Etienne Eyadema lo ha annunciato dalla radio di Lomè il ministro dell'Informazione Dermane. Ali precisando che durante l'arresto dei principali responsabili un ex ministro è stato ucciso mentre tentava di fuggire

In totale sono state arrestate 18 persone tra le quali un ufficiale di polizia «Il complotto — ha detto il ministro dell'Informazione — è stato ordito da un gruppo di ex ufficiali del Ghana e del Dahomey e da alcuni togolesi»

Svalutata la moneta turca

ANKARA 9

La lira turca è stata svalutata ieri portando la parità a 14 contro un dollaro. La lira era precedentemente ancorata per un cambio

Clima di estrema tensione

Tre gravi attentati nella notte a Belfast

La destra scatenata preme sul governo unionista per ottenere un regime forte, che applichi leggi eccezionali - Allarme a Londonderry

BELFAST — Pattuglia di militari inglesi durante una perlustrazione notturna

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA 9 agosto

Drammatica attesa nel Nord Irlanda tre grosse esplosioni durante la scorsa notte hanno rotto stavolta in tensione che oscure forze protestanti stanno strutturando nell'intento di far precipitare la crisi e di sbarazzarsi dell'attuale governo unionista. Il Primo ministro Chichester-Clark sta rischiando un voto di sfiducia nella sua circoscrizione elettorale. Gli elementi neofascisti del suo partito gli rimproverano una condotta «debole e incerta» pretendendo la revoca del divieto alle manifestazioni pubbliche (cioè le provocatorie marce dello «ordine Orange») e l'applicazione contro i cattolici delle misure coercitive previste dalla legge sui poteri eccezionali del 1922 (arresto di tutti i «sospetti» incarceramento senza processo confino di polizia ecc.)

I boati che qualche ora fa hanno nuovamente squarciato il difficile composto notturno dell'Ulster hanno provocato ancora qualche danno. Le bombe erano piazzate in due alberghi dove non hanno mai intendono tenere una manifestazione pubblica mercoledì prossimo

La prima bomba è scoppiata all'alba in un quartiere occidentale di Belfast scuotendo violentemente l'abitato e costringendo la popolazione a balzare dal letto e a darsi alla fuga. Il secondo ordigno ha distrutto una cabina elettrica gettando nell'oscurità tutta un grosso ospedale e centinaia di case attorno. Anche qui si sono avute scene di panico collettivo ma fortunatamente nessuna vittima

La terza carica al tritolo ha distrutto un posto di frontiera sulla strada Belfast-Dublino nel villaggio di Killeen presso Newry. Non è caso la pressione politica degli esponenti della destra contro il loro stesso governo unionista viene accompagnata nottetempo da attentati che hanno lo scopo letteralmente di non far dormire i cittadini *cioè di alimentare paure e sospetti di un crescente antifeudalismo* — la sensazione che così non si può più andare avanti. Il tempo di una generale tensione è sempre a disposizione dove non tanto i cattolici intendono tenere una manifestazione pubblica mercoledì prossimo

La prima bomba è scoppiata all'alba in un quartiere occidentale di Belfast scuotendo violentemente l'abitato e costringendo la popolazione a balzare dal letto e darsi alla fuga. Il secondo ordigno ha distrutto una cabina elettrica gettando nell'oscurità tutta un grosso ospedale e centinaia di case attorno. Anche qui si sono avute scene di panico collettivo ma fortunatamente nessuna vittima

La terza carica al tritolo ha distrutto un posto di frontiera sulla strada Belfast-Dublino nel villaggio di Killeen presso Newry. Non è caso la pressione politica degli esponenti della destra contro il loro stesso governo unionista viene accompagnata nottetempo da attentati che hanno lo scopo letteralmente di non far dormire i cittadini *cioè di alimentare paure e sospetti di un crescente antifeudalismo* — la sensazione che così non si può più andare avanti. Il tempo di una generale tensione è sempre a disposizione dove non tanto i cattolici intendono tenere una manifestazione pubblica mercoledì prossimo

Il destino di questa fomentata *tensione e paure* è in dubbio. La spirale di violenza continua a salire. La posizione del Governo britannico si sta facendo precaria e insostenibile. I soldati hanno fino ad oggi represso la sanguinosa protesta dei cattolici con giustificata riversa di essi. Ma i militari britannici si trovano anche pericolosamente esposti ai dubbi e agli attacchi dei estremisti protestanti che vedono in loro un ostacolo nel loro tentativo di scalare il potere

Se la crisi definitiva dovesse scoppiare cioè non più fatti interni al regime unionista protestante l'Inghilterra potrebbe rimanere passiva e si vedrebbe costretta di assumere diretto controllo delle sei province nordirlandesi. In quel caso non è più ritenibile che possa impedire la guerra civile e il caos in una *situazione senza più nemmeno* la presenza di un amministrazione locale e di un solo ordine di polizia

Prese e responsabilità forse che si nascondono per l'esplosione di una bomba a tempo alla vigilia della manifestazione di domenica prossima

Antonio Bronda

La seconda città giapponese distrutta dagli americani nel 1945

Nagasaki commemora il 25° del bombardamento atomico

Alla conferenza sulla proibizione delle armi H, tenuta ieri, è stata chiesta la fine immediata dell'aggressione USA all'Indocina

NAGASAKI 9 agosto

Migliaia di sopravvissuti del bombardamento atomico di Nagasaki hanno commemorato oggi il venticinquesimo anniversario della distruzione della loro città da parte americana. Nel corso di una cerimonia durata 90 minuti i presenti — cattolici, buddisti e scintoisti — hanno pregato per le vittime del bombardamento atomico calcolate tra 74 000 e 150 000

Poco dopo le 11 ora locale nello stesso momento cioè in cui 25 anni fa scoppiava la seconda bomba atomica della storia (la prima era stata sganciata su Hiroshima il 6 agosto) la popolazione della città ha osservato un minuto di silenzio mentre la campana della cattedrale faceva udire i suoi rintocchi. Durante la cerimonia altri nomi di persone rimaste uccise nella esplosione sono stati aggiunti sul cenotafio di marmo nero: ma dopo 25 anni l'elenco non è ancora completo e l'opera di identificazione delle vittime continua ancora

Contemporaneamente alla cerimonia si è aperta la conferenza per la proibizione delle armi nucleari organizzata dal Congresso nazionale giapponese per la proibizione delle armi nucleari. Nella dichiarazione approvata dai partecipanti alla *conferenza* si condanna severamente l'uso di armi di distruzione di massa da parte degli Stati Uniti e si rivendica la proibizione della produzione e dell'uso di armi nucleari

Alla vigilia alcune migliaia di persone partecipanti alla conferenza hanno tenuto un simposium durante il quale è stata chiesta l'immediata cessazione dell'aggressione *americana contro il Vietnam* il Laos e la Cambogia il ritiro di tutte le basi americane dal territorio del Giappone e la restituzione al Giappone di Okinawa. È stata chiesta inoltre l'approvazione immediata di una legge per l'assistenza alle vittime del bombardamento

NELLA TELEFOTO AP un momento della manifestazione svoltasi ieri a Nagasaki

Nuovi forti scioperi nelle Asturie

MADRID 9

Circa 1 000 minatori delle miniere «Camocha» in Asturia sono nuovamente in sciopero. Essi avevano concluso appena tre giorni fa uno sciopero di un mese a sostegno delle rivendicazioni di miglioramenti salariali e delle condizioni di vita. Come rileva l'agenzia *France Presse* attualmente in Asturia sono in sciopero 3 000 minatori

A Madrid interviene la stessa agenzia gli impiegati della Banca Credito Spagnola hanno scioperato per chiedere la liberazione di due dirigenti sindacali della Banca che sono stati arrestati

ASSERRAGLIATO IN CASA SPARA SUI VICINI

BILLERICAY (Inghilterra)

Asserragliatosi in una casa nella località di Billericay nel Essex ha sparato da una finestra contro i vicini e le forze di polizia *intervenute* prima di arrendersi al fuoco dell'uomo è stato successivamente visitato da un medico

Al circuito di Gelleraas

Due auto piombano sugli spettatori: 5 morti e 25 feriti

SERVIZIO

KARLSKOGA (Svezia) 9 agosto

Domenica di sangue sul circuito automobilistico di Karlskoga in Svezia due Ford Escort partecipanti ad una gara per vetture di serie hanno falciato un gruppo di spettatori dopo essere entrate in collisione. Cinque persone sono morte altre venticinque sono rimaste ferite quindici delle quali in modo grave

La corsa era iniziata da pochi istanti quando si è verificata la tragedia. Si era in fatti al *primo giro* quando le macchine avevano già preso velocità e procedevano a circa 160 chilometri quando la Ford Escort pilotata dallo svedese Rinde Tobrisson ha urtato con la ruota posteriore sinistra la Ford del finlandese Pekka Vatanen

I due piloti nulla hanno potuto fare per controllare i bolidi che sempre sgangherati hanno parzialmente sbandato andando quindi a sfondare un muro di protezione che delimita la prima curva del circuito. In quel punto si trovavano riuniti in un continuo di spettatori *le macchine trasformate in* macchine pericolose hanno letteralmente falciato i malcapitati. Immediatamente l'allarme è stato dato ma la corsa è stata sospesa solo mezz'ora dopo. Sul posto si sono precipitate ambulanze e medici e macchine della polizia

Si è così offerto ai giornalisti un spettacolo sconvolgente: corpi sanguinanti di uomini e donne senza vita persone in preda a choc che avevano piangendo amici e parenti feriti che invocavano disperatamente aiuto. Dante Lucchesi di Lucca e Lars Brassman di Svezia amici e compagni di scuola e di lavoro *Vatanen* ha dichiarato che la vettura di testa si è fermata in pedale di frenata e ha cercato di evitare fratture alle due gambe

Le operazioni di soccorso si svolgevano con estrema rapidità ed è grazie alla piena efficienza del servizio che alcuni *feriti gravi potranno* sopravvivere alla drammatica sciagura. In ospedale per assistere il gran numero di persone che versano in condizioni preoccupanti sono stati fatti venire dieci medici in aggiunta al personale sanitario disponibile. Numerose sono state le trasfusioni di sangue effettuate

Sulle cause della sciagura si terrà un'inchiesta. Al momento non è possibile neppure azzardare ipotesi sul come siano andate le cose. Sta il fatto comunque che le due macchine hanno falciato la folla in un punto considerato tra i più sicuri del circuito *chiamato di Gelleraas*. Un punto costruito venti anni fa non era mai stato teatro di incidenti così gravi

Joachim Bonnier il pilota svedese presidente della Associazione internazionale conduttori ha dichiarato che i regolamenti di sicurezza adottati sul circuito di Gelleraas erano ottimi

Una volta completate le operazioni di soccorso e sgombrata la pista gli organizzatori hanno deciso di portare avanti il programma della giornata che prevedeva lo svolgimento del Gran Premio di Svezia per vetture sport

Un testimone oculare sulla scena della sciagura ha raccontato: «È stato come trovarsi su un campo di battaglia. La gente ha reagito sempre nella maniera troppo ammissibile. Non vi è stata la minima possibilità di allontanarsi»

Il pilota norvegese Trond Schei ha tallonato Tobrisson quando le due macchine si sono lanciate in testa in curva. Per un paio di secondi le macchine non si erano ancora distanziate e procedevano a 160 chilometri orari

a p

Nagasaki commemora il 25° del bombardamento atomico

Alla conferenza sulla proibizione delle armi H, tenuta ieri, è stata chiesta la fine immediata dell'aggressione USA all'Indocina

NAGASAKI 9 agosto

Migliaia di sopravvissuti del bombardamento atomico di Nagasaki hanno commemorato oggi il venticinquesimo anniversario della distruzione della loro città da parte americana. Nel corso di una cerimonia durata 90 minuti i presenti — cattolici, buddisti e scintoisti — hanno pregato per le vittime del bombardamento atomico calcolate tra 74 000 e 150 000

Poco dopo le 11 ora locale nello stesso momento cioè in cui 25 anni fa scoppiava la seconda bomba atomica della storia (la prima era stata sganciata su Hiroshima il 6 agosto) la popolazione della città ha osservato un minuto di silenzio mentre la campana della cattedrale faceva udire i suoi rintocchi. Durante la cerimonia altri nomi di persone rimaste uccise nella esplosione sono stati aggiunti sul cenotafio di marmo nero: ma dopo 25 anni l'elenco non è ancora completo e l'opera di identificazione delle vittime continua ancora

Contemporaneamente alla cerimonia si è aperta la conferenza per la proibizione delle armi nucleari organizzata dal Congresso nazionale giapponese per la proibizione delle armi nucleari. Nella dichiarazione approvata dai partecipanti alla *conferenza* si condanna severamente l'uso di armi di distruzione di massa da parte degli Stati Uniti e si rivendica la proibizione della produzione e dell'uso di armi nucleari

Alla vigilia alcune migliaia di persone partecipanti alla conferenza hanno tenuto un simposium durante il quale è stata chiesta l'immediata cessazione dell'aggressione *americana contro* il Vietnam il Laos e la Cambogia il ritiro di tutte le basi americane dal territorio del Giappone e la restituzione al Giappone di Okinawa. È stata chiesta inoltre l'approvazione immediata di una legge per l'assistenza alle vittime del bombardamento

NELLA TELEFOTO AP un momento della manifestazione svoltasi ieri a Nagasaki

Dalla prima

Mercoledì

alla fine della riunione del Consiglio dei ministri Alberts ha detto che i ministri sono stati unanimi nell'approvare l'avvenuta siglia del progetto di trattato e le conclusioni tratte in proposito tra le quali quella di recarsi a Mosca dal cancelliere

Alberts ha ripetuto una frase di Brandt «In politica estera bisogna lasciare maturare i frutti ma soprattutto bisogna non lasciarli marcire»

Il portavoce ha anche precisato che la visita di Brandt sarà di breve durata uno o due giorni ma che essa comunque consentirà al cancelliere di avere un lungo colloquio con il premier Kossighin. A giudizio del governo di Bonn — ha aggiunto Alberts — la firma facilitera anche i negoziati tra la RFT e la RDT. Il governo federale spera di giungere presto a concludere un analogo trattato con la Polonia in vista del quale i negoziati riprenderanno il 10 settembre a Bonn

Il trattato con Mosca verrà completato — sono sempre informazioni date dal portavoce di Bonn — da dichiarazioni integrative dei ministri degli Esteri dei due Paesi messe a protocollo. Al trattato appartengono inoltre la lettera del ministro degli Esteri tedesco sulla «opzione tedesca» e le note che il governo di Bonn invierà prima della firma del trattato stesso alle tre potenze occidentali. Brandt inoltre invierà a Nixon a Heath e a Pompidou messaggi personali per riaffermare che la RFT non intende in alcun modo allentare i suoi legami con l'alleanza occidentale. Brandt insisterà in questi messaggi nella sua convinzione che il trattato URSS-RFT contribuirà alla distensione fra Est e Ovest e favorirà i colloqui quadripartiti su Berlino

A proposito della costante «assicurazione» che il cancelliere è tenuto a dare circa la sua «Ostpolitik» ai suoi alleati occidentali Alberts ha rivelato che «viene presa in considerazione» la possibilità di indire a Bonn una conferenza al vertice fra i capi di governo delle tre potenze occidentali e della RFT. Una tale conferenza che può essere un'iniziativa di Brandt costituirebbe «un solenne rafforzamento della stretta cooperazione fra RFT e alleati occidentali» e potrebbe tenersi prima della fine dell'anno

Infine il portavoce ha detto che la decisione finale circa la firma del trattato sarà presa solo dopo che il gruppo parlamentare dell'opposizione democristiana sarà stato informato e consultato. Stasera il gruppo dc dovrebbe prendere in esame il progetto di trattato

Libano

tro oggi al Cairo in seguito agli ultimi sviluppi

A quanto scrive *Al Ahram* Riad potrebbe avere colloqui con Jarring quando si recherà in settembre a *New York* per l'apertura dell'Assemblea generale dell'ONU. Parlando ieri a Istanbul con i giornalisti Mahmud Riad ha dichiarato «Abbiamo accettato la cessazione del fuoco e la applicheremo. Vi sono certi punti di vista che abbiamo ammesso e altri che abbiamo respinto ma non pensiamo che tali obiezioni possano impedire l'apertura di negoziati *di pace*». Il ministro degli Esteri egiziano ha aggiunto «L'applicazione del cessate il fuoco è connessa alla rinuncia di Israele alla sua politica di espansione e al riconoscimento dei diritti di un milione di palestinesi costretti a vivere sotto le tende»

Parlando alla televisione israeliana Abba Eban ha espresso da parte sua il convincimento che «è cambiato il clima politico internazionale nel quale Jarring riprende la sua missione» visto che le «grandi potenze» temendo un confronto diretto «continuano a promuovere energicamente una soluzione politica *del conflitto*». Eban si è dichiarato convinto che Jarring stabilirà la sua sede nel Medio Oriente o nelle vicinanze e che i primi contatti avverranno a livello dei ministri degli Esteri «Il processo di ricerca della pace — ha concluso il ministro israeliano — in ogni caso sarà lungo e difficile»

Dopo un primo colloquio con Jarring nella sede delle Nazioni Unite caratterizzato da U Thant «un avvio incoraggiante» il rappresentante della RAU all'ONU Mohamed Hassan el Zayyat e l'ambasciatore di Israele a Washington Yitzhak Rabin sono rientrati *nelle rispettive capitali* per colloqui con i dirigenti dei loro governi

A Tel Aviv si è appreso dopo una riunione del Consiglio dei ministri alla quale ha partecipato anche l'ambasciatore Rabin che il governo israeliano è particolarmente irritato per il fatto che nella lettera di U Thant al Consiglio di sicurezza sulla accettazione del «piano Rogers» delle parti interessate siano state ignorate alcune condizioni poste da Israele alla sua accettazione ed in particolare quella secondo cui ogni ritiro dai territori occupati deve avvenire «entro confini sicuri e riconosciuti e concordati che dovranno essere determinati negli accordi di pace». Il «piano Rogers» invece parla soltanto di ritiro dai territori occupati durante la guerra del 1967 conformemente alla risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre 1967

Intanto nella stretta riunione di sabato si sono scontrati nei loro primi commenti sulla tregua di presentarla addirittura come una vittoria politica. Le minoranze di sinistra e di centro hanno invece sostenuto che il governo israeliano ha ceduto alla pressione dei falchi

fronte i negoziatori israeliani ed esprimendo dubbi circa la possibilità di mantenere il cessate il fuoco. L'indipendente *Haaretz* afferma che «l'inizio della fase delle conversazioni costituisce un passo importante verso la pace. Ma Israele non deve commettere l'errore di credere che otterrà la pace senza fare concessioni anche territoriali. I suoi interlocutori non devono ugualmente commettere l'errore di pensare che Israele tornerà alla situazione esistente prima della guerra dei sei giorni». Molti gli ammonimenti bellicosi contro gli altri Paesi arabi e i guerriglieri palestinesi

★

BEIRUT 9 agosto

Il ministro degli Esteri giordano Anton Atallah proveniente da Roma ha dichiarato di non essere molto ottimista circa la possibilità di una soluzione pacifica del problema del Medio Oriente. «Non potrà esserci accordo — ha dichiarato Atallah — se Israele non si ritirerà da tutti i territori arabi occupati e se non saranno salvaguardati i diritti del popolo palestinese»

Atallah ha accennato al suo incontro col Papa, a Roma. Nel colloquio con Paolo VI durato un'ora e venti minuti si è parlato di Gerusalemme e della Palestina in generale. «Abbiamo spiegato il nostro punto di vista e abbiamo ascoltato attentamente quello del Santo Padre». «Credo — ha concluso Atallah — che vi sia una comprensione della nostra posizione da parte del Papa»

★

AMMAN 9 agosto

Secondo notizie dalla capitale giordana una persona sarebbe rimasta uccisa ed una donna ferita in uno scontro avvenuto oggi qui tra guerriglieri favorevoli ed altri ostili alla tregua con Israele

★

DALLA REDAZIONE

MOSCA 9 agosto

Un primo passo verso il ripristino della pace nel Medio Oriente è così oggi la *Pravda* definisce l'accordo raggiunto tra la RAU la Giordania e Israele per la cessazione temporanea del fuoco

L'organo del PCUS dedica all'avvenimento oltre ad un notiziario delle varie capitali interessate due distinti commenti il primo di A. Lukoviez e contenuto nella tradizionale rassegna di politica estera della domenica e si caratterizza per il richiamo al ruolo sostenuto dall'Unione Sovietica fin dall'inizio della crisi. È stato infatti per iniziativa dell'URSS — ricorda Lukoviez — che subito dopo l'aggressione l'ONU è stata investita del problema di trovare una soluzione politica al conflitto ed alla battaglia di quei giorni dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti si deve se nel novembre di quell'anno il Consiglio di sicurezza ha approvato una risoluzione concreta e realistica per giungere ad una regolamentazione pacifica del conflitto

Sono stati per contro gli estremisti israeliani ed i loro sostenitori a rendere vani, allora tutti gli sforzi. La situazione poi è a poco a poco cambiata grazie all'iniziativa politica della RAU e al fatto che adesso lo stesso governo di Israele ha finito per accettare la proposta della cessazione temporanea delle ostilità

Le difficoltà che si devono ancora superare per giungere a garantire una pace stabile nel Medio Oriente sono però — continua Lukoviez — ancora assai numerose e difficili. Dal canto suo l'Unione Sovietica «che ha dato e darà anche nel futuro tutto l'aiuto necessario ai Paesi arabi nella loro lotta» farà tutto il necessario perché la crisi del Medio Oriente venga risolta con la liquidazione di tutte le conseguenze dell'aggressione israeliana il ritiro delle truppe di Tel Aviv dai territori occupati ed il riconoscimento dei giusti diritti del popolo palestinese»

Il secondo commento della *Pravda* a firma di L. Medvedko ha per titolo «Quando tace il cannone» e mette in rilievo la «chiaroveggente e coerente» iniziativa della RAU che ha già avuto «il sostegno della maggioranza dei Paesi arabi e delle forze pacifiche di tutto il mondo». È — ancora — «ha messo in una situazione difficile Israele che si è venuta a trovare di fronte al pericolo dell'isolamento più completo» e di «colpi decisivi» delle forze armate egiziane. La via della pace — afferma ancora Medvedko — sta nell'applicazione integrale della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 67

a g

Mamma dei conforti religiosi è mancata i suoi cari

ELEONORINA BOCCA

anni 61

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Maria con il marito Alfonso Angelo e figlio Antonio il fratello Domenico con la moglie Bianca Angiolina e figli Carlo il fratello Ernesto zia Angela cugini

I funerali avranno luogo in Cervasso lunedì 10 agosto alle ore partendo dall'abitazione dell'estinta corso Galileo Ferraris 51

Chivasso 9 agosto 1970

Il giorno 8 dopo breve malattia è deceduto

GIOVANNI CASTALDINI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ines i figli Luigi Giovanni Guido e Luisa e parenti tutti

I funerali avranno luogo sabato 10 alle 14 30 nella chiesa di S. Domenico Savio in Andreini Bologna 10 agosto 1970

Pompe funebri A. Trifari via S. Le [illegible] 1011 Bologna